

Periodico d'informazione dell'Università del Tempo Libero di Mestre - Anno V - Numero 17 marzo-aprile 2018



PIANETA

MAGAZINE

IL GIORNALE DI E PER TUTTI NOI
MARZO-APRILE 2018

- Cultura
- Scienza
- Ricordi & Ritratti
- Attualità
- Curiosità
- Viaggi
- Casa & Cucina
- Lifestyle



Colophon

PIANETA



Il giornale di e per tutti noi
utlmestre.magazine@gmail.com

ANNO V - NUMERO 17
 MARZO-APRILE 2018

COORDINATORE EDITORIALE
 Alessandro Voltolina

SEGRETARIA DI REDAZIONE
 Anna Maria Dal Moro

REDAZIONE
 Daniela Angelozzi, Gabriella Baso, Fabrizia Catozzi, Anna Maria Dal Moro, Mariacarla Gennari, Maura Miozzo, Carlotta Rosa.

PROGETTO GRAFICO
 Gabriella Baso

VERSIONE ON-LINE
 Daniela Angelozzi

HANNO COLLABORATO
 A QUESTO NUMERO:
 Paola Cavallin, Fabrizio Dal Moro, Oriella Pivato.

STAMPATO presso la SEDE UTL

TIRATURA 150 copie

Distribuzione gratuita

Il nostro periodico è aperto a tutti coloro che desiderino collaborare nel rispetto dell'art. 21 della Costituzione che così recita: "Tutti hanno diritto di manifestare il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione", non costituendo pertanto, tale collaborazione gratuita alcun rapporto di lavoro dipendente o di collaborazione autonoma.

IN QUESTO NUMERO

IN COPERTINA

1[^]+ 4[^]



"Scuola di Atene", Raffaello Sanzio, collocato nella Stanza della Segnatura, Musei Vaticani.

2[^] SOMMARIO

In questo numero

3[^] POESIA

IL GUSTO DELLA SCRITTURA di Mc.G.

AI SOCI

03 EDITORIALE: LEGGERE, UN BISOGNO PRIMARIO di A. Voltolina

A PROPOSITO DI....

05 BIBLIOTECHE di G. Baso

08 LA BIBLIOTECA-LABIRINTO DE "IL NOME DELLA ROSA" di D. Angelozzi

10 LA BIBLIOTECARIA di F. Dal Moro

19 PERDERSI NEI LIBRI

21 VEZ JUNIOR di F. Catozzi

22 UNA BIBLIOTECA AL FEMMINILE di P. Cavallin

INTERVISTE

12 INTERVISTA A GIORGIA POLLASTRI di Mc. Gennari

FOTOGRAFIA

14 QUI TROVIAMO BIBLIOTECHE! di gb

RICORDI&RITRATTI

15 FIRMINO, AVVENTURE DI UN "TOPO DI BIBLIOTECA" di A.M. Dal Moro

16 LA BIBLIOTECA DEL GIOVANE GIACOMO di M. Miozzo

RIFLESSIONI

20 CASA MUSEO QUERINI STAMPALIA di O. Pivato

Indirizzo per inviare contributi: utlmestre.magazine@gmail.com
 Indirizzi per leggere il magazine on line: <http://www.utlmestre.it> (Sito Web dell'associazione); <http://issuu.com/pianetautl>

"Ci scusiamo per eventuali, non volute, carenze od omissioni nelle indicazioni di autori di porzioni di testi non virgolettati, degli autori di immagini fotografiche, pittoriche e disegnate, delle eventuali proprietà editoriali o ©, a fronte di una carenza d'indicazioni delle stesse, o presenti su fogli volanti, o poste in siti internet anonimi"

Editoriale:

Leggere, un bisogno primario.

di Alessandro Voltolina

C'è chi sostiene che le biblioteche siano diventate luoghi morti, obsoleti, vecchi, senza alcuna possibilità di ritornare agli antichi splendori, quando il libro era considerato, a torto o a ragione, un oggetto da guardare con rispetto, se non addirittura, con devozione.

Smartphone, tablet, kindle e altre straordinarie novità, tutte connesse e dialoganti con internet, stanno sostituendo le funzioni della biblioteca e stanno per decretarne, se non la morte, almeno un inarrestabile declino?

No, assolutamente no.

La biblioteca è luogo vivissimo e pieno di fermenti positivi e la storia che sto per raccontare, lo dimostra.

Non so dirvi se ciò che riferirò sia realmente accaduto; personalmente non ho motivo di dubitarne, visto che mi è stata narrata proprio da una delle operatrici che prestano il loro servizio nella nostra bella biblioteca, quella, per capirci, che si trova in una storica villa veneziana, proprio di fronte ad un piazzale, da poco riportato a nuova vita anche con una nuova funzione: quella di luogo ipogeo di raccolta delle immondizie della zona.

Ma questo è un altro discorso.

Quella sera, mi confida la bibliotecaria, alle 22.30, al momento di chiudere, proprio quando gli addetti sono giunti al sospirato “*ciao, ciao*” “*a domani*”, ha percepito un brivido che percorreva gli scaffali e tutti i ripiani in cui stazionano i libri della biblioteca.

Trascrivo, così come le ricordo, le sue parole che rendono meglio della mia cronaca il susseguirsi degli eventi.

“Io vivo tra i libri da molti anni; non ci sono segreti tra me e loro; li conosco bene, perciò nulla di quello che fanno e pensano mi è oscuro. Chi può negare che i libri, in quanto oggetti che fanno pensare, siano essi stessi soggetti dotati di pensiero?”

Ma non perdiamo di vista la storia.

Quindi, incuriosita dal sospetto chiacchiericcio, ho finto di chiudere la biblioteca e mi sono nascosta, protetta dal buio delle sale, dietro ad un espositore.

Al *click!* della porta, il brivido si è trasformato in brusio. I libri, finalmente soli, cominciavano a comunicare, a raccontarsi la giornata, a scambiarsi le reciproche simpatie o antipatie. Ho sempre sospettato che tra i libri si instaurino delle relazioni più o meno forti e durature, fatte talvolta di passioni solide e durevoli, ma anche di innamoramenti fugaci, del tipo “*leggi e dimentica il giorno stesso quello che hai appena letto*”. Del resto è quasi inevitabile che tra una pensierosa raccolta di poesie e un bel romanzo, accostati l'una all'altro e separati solo da una leggera copertina, debba alla lunga nascere qualcosa di più di un rapporto di vicinanza.

Ma torniamo a quella notte.

Le voci che continuavano a sovrapporsi provenivano dal primo piano, dove stazionano i francesi. Non c'era da stupirsi: i libri francesi hanno da almeno due secoli un malcelato senso di superiorità: una *grandeur*, una spocchia che, ad esempio tedeschi e russi non hanno, o almeno non palesano. Sono ugualmente grandissimi, ma non lo fanno pesare.



Villa Erizzo - Biblioteca Civica Vez Mestre
[foto gb]

Comunque dall'espositore proprio accanto alla finestra si alza un "Protesto! Non voglio più andare in prestito. Guardate qua! Guardate come mi ha trattato l'ultimo. Sgarbato, violento, sporcaccione. Mi girava le pagine con una tale violenza che mi ha sconvolto tutto."

Questo che sbraita lo conosco, è il solito Maigret. In verità un po' di ragione ce l'ha. Tutti se lo vogliono portare a casa, e questo già lo innervolisce perché passa da una trasferta all'altra e poi tutti non lo sfogliano nelle dovute maniere. È storia vecchia: polizieschi e noir vanno a ruba, nelle



biblioteche sono richiestissimi.

Fu a quel punto che arrivò trafelato dal suo pianeta il *Piccolo Principe* che urla

- Aiutooo, è successo un fatto terribile!

-Dove? Cosa? Parla!

-Due scaffali più in là sono spariti i nostri fidanzatini, spariti!

-Ehe! chi sarebbe sparito?

-Giulietta e Romeo! Non si trovano più, il loro posto nello scaffale è... vuoto! Vuoto, vi dico...

-Olé, spariti, così, dissolti nel nulla... ma dai!

-Saranno fuori, in prestito!

-Eh, secondo me si sono appartati dietro a qualche scaffale... c'è così poca privacy in questa biblioteca che... se due vogliono stare un po' soli per i fatti loro... dove vanno eh! Ditemi... dove

vanno?

- Ho verificato... non sono in prestito. il mistero è fitto, qui serve un detective coi fiocchi. Sherlock Holmes, Hercule Poirot, Nero Wolfe? Tutti in prestito... e chissà quando rientreranno! Disponibile ci sarebbe quel siciliano... sì, proprio quello che risolve tutti i casi e acchiappa i cattivi.

- Montalbano dici?

Neanche a dirlo fu lui a risolvere il caso

- I due giovani - disse il commissario nel silenzio assoluto della biblioteca - non passano un buon periodo e c'è da capirli: sono chiusi nelle stesse pagine dal 1594, oh! sono insieme da 424 anni e avevano bisogno di una consulenza perché la loro storia risulta un po' ingrigita.

- Sì, ma dove sono i fidanzatini?

A quel punto vidi una cosa a cui ancora oggi fatico a credere: Romeo and Juliet erano stesi sul lettino e dietro a loro il vecchio Freud, grande interprete di sogni e indagatore dell'animo profondo che parlava a loro, ma pareva si rivolgesse a tutti:

- Eh capisco... capisco ragazzi, no, non dovete preoccuparvi, è la crisi del quattrocentoventiquattresimo anno, tutte le coppie la attraversano; avete bisogno di uscire per un po' dalla vostra storia perché anche voi, come tutti, avete bisogno di vivere un po' anche le storie degli altri. Noi non viviamo solo la nostra storia, ma anche quella degli altri.

La nostra, da sola, non ci può bastare!

Noi, unici protagonisti? No.

Prendetevi quindi una vacanza, andate per gli scaffali, fermatevi un momento per leggere altre storie e poi altre ancora...sedetevi comodi ad uno dei tavoli, magari vicino a studenti impegnati a superare gli esami e lasciatevi andare.

Tutti abbiamo bisogno di storie, di altre storie... di tante storie".

N.d.A.: Chiamarlo editoriale mi pare esagerato, mi accontenterei risultasse di gradevole lettura.



Nel 2014 la stampa riportò la notizia dell'apertura di una biblioteca senza libri: presso l'Università Polytechnic, nello stato americano della Florida, era nata una biblioteca per e-book e tablet con oltre 135 mila libri in formato digitale.

E non era la prima, perché già nel 2013, sempre negli Stati Uniti d'America, nella città di San Antonio nello Stato del Texas ne era stata aperta un'altra.

Ricordo che la notizia mi aveva lasciata perplessa, in quanto, sebbene io abbia un approccio abbastanza sereno alle nuove tecnologie, sono pur sempre una *“immigrata” digitale* e non posso prescindere dal tenere in mano un libro o un giornale, dallo sfogliarne le pagine comodamente seduta su una poltrona. E poi non posso dimenticare il ruolo delle biblioteche tradizionali, grandi o piccole che siano, con migliaia e migliaia di libri, che i bibliotecari ti aiutano a cercare tra decine di scaffali, dove ti puoi trovare con un compagno di ricerche, dove puoi condividere interessi e opinioni con altre persone. Luoghi d'incontro insomma!

Non so se queste nuove strutture altamente tecnologiche potranno esserlo ugualmente; si vedrà. ...

Per il momento vorrei fare un omaggio alle *“biblioteche” di un tempo*, a quelle *strutture organizzate per il contatto con i libri*, e che

stanno oggi gradualmente trasformandosi in luoghi e strumenti organizzati per il contatto con i testi, depositati ora su una pagina di carta, ora sugli schermi dei computer, dei cellulari o su altri materiali che li rendano percepibili. Così i testi prendono forma e dialogano con noi.

Ma la forma libro rimane decisamente quella a noi più familiare. E allora... gloria alla vecchia cara BIBLIOTECA!

Sappiamo poco delle biblioteche nel mondo antico.

Sono da citare gli archivi ed i testi di Ebla, dal 2500 circa fino alla distruzione della città verso il 2250 a.C., che costituiscono la più antica biblioteca organizzata finora scoperta; le biblioteche di Ugarit (nella Siria moderna) del XIII secolo a.C., che includevano archivi diplomatici, opere letterarie e le prime biblioteche private finora rinvenute; la Biblioteca di Assurbanipal (fondata 668-627 a.C.), a Ninive (vicino alla moderna Mosul in Iraq), che fu rinvenuta nel XIX secolo, a lungo considerata come la prima biblioteca ordinata sistematicamente.

E poi le grandi sedi del sapere nel subcontinente indiano, cioè Takshasila (dal VI al V secolo a.C. nel moderno Pakistan), Nālandā (considerata la più importante università buddhista dell'India antica e una



La futuristica biblioteca della Florida, costruita su progetto di Santiago Calatrava. [in: www.focusjunior.it]



delle prime università registrate dalla storia), Vikramshila (VIII secolo d.C.), Kanchipuram e altre università, che mantenevano anche vaste raccolte di manoscritti su foglie di palma di varie materie e argomenti, dalla teologia all'astronomia.

Sappiamo della Biblioteca di Pergamo a Pergamo (nella moderna Turchia), sempre nel III secolo a.C., presso cui i pergameni inventarono un nuovo materiale da usare nei codici, chiamata appunto "pergamena" dal nome della loro città, fatto di sottile pelle di vitello, che precedette il "vellum" e la carta.

A Roma c'erano le Biblioteche del Foro, fondate al tempo di Augusto vicino al Foro Romano, che contenevano testi sia greci sia latini archiviati separatamente, come allora si usava.

La Villa dei Papiri ad Ercolano in Italia, è l'unica biblioteca dell'antichità classica che si sappia sia sopravvissuta a tutt'oggi, grazie alla cenere vulcanica del Vesuvio che ne ha conservato i rotoli per duemila anni.

Va ricordata poi la Biblioteca di Costantinopoli, fondata nel 330 d.C., che fu bruciata dai crociati durante la Quarta Crociata.

Ma **la più famosa rimane la biblioteca di Alessandria d'Egitto**, la più grande di tutta l'antichità con i suoi 700.000 rotoli di papiro provenienti da tutto il mondo allora conosciuto. La sua costruzione, avvenuta nel 284 a.C., aveva l'obiettivo di raccogliere un esemplare di ogni manoscritto allora esistente; semplice e geniale il sistema di acquisizione delle opere, tutti i libri che si trovavano sulle navi che sostavano nel porto di Alessandria, dovevano essere lasciati nella biblioteca in cambio di copie. Vennero raccolte le opere di Omero, una storia di Babilonia, libri religiosi persiani, manoscritti buddisti e una storia d'Egitto in 40 volumi che descriveva quasi tutti gli eventi sin dai tempi più antichi. Letteratura, filosofia e scienza; tutta la linfa del sapere, che fece della città uno straordinario crocevia di culture, religioni e lingue diverse.

La fine della biblioteca, ancora oggi è avvolta nel mistero. La prima notizia di un incendio che distrusse almeno parte del patrimonio librario, riguarda la spedizione di Giulio Cesare in Egitto nel 48 a.C.; la maggior parte degli studiosi tuttavia attribuisce la scomparsa definitiva della biblioteca al vescovo Teofilo che nel 391 d.C. ne avrebbe ordinato la distruzione totale, in quanto simbolo del sapere pagano (come le cose si ripetono nella storia...vedi





le distruzioni perpetrate ai giorni nostri dall'Isis).

Se veniamo poi al **medioevo più antico**, la biblioteca era un luogo strettamente legato alle comunità religiose, dove la trasmissione dei testi avveniva tramite la copia dei libri. La copia era una procedura molto lunga, poteva prendere settimane o mesi, ed i libri erano considerati un bene raro e prezioso.

Con l'**età umanistica**, attraverso gli antichi codici, vengono riannodati i legami con l'antichità; nasce il culto del documento antico, la mania dei principi di collezionare libri preziosi. Nasce allora anche la comunità degli uomini di cultura, la filologia, e, di conseguenza, la circolazione dei testi.

Con l'invenzione della stampa e il conseguente incremento della produzione libraria, la biblioteca diventa l'emblema del sapere umano. E' la biblioteca dei grandi saloni monumentali, con le pareti di libri organizzate per materia. E' **la biblioteca enciclopedica** che, all'inizio del '600, si apre al pubblico. Le prime biblioteche aperte al pubblico in Italia furono la Biblioteca Ambrosiana a Milano e la Biblioteca Angelica a Roma.

Con la rivoluzione francese vengono confiscati i libri appartenenti ai nobili e al clero e si restituisce questo patrimonio al popolo. Nasce un particolare tipo di biblioteca che non si era mai visto prima: **la biblioteca nazionale**, una biblioteca che rappresentava la storia e la cultura di un popolo attraverso i libri. Questa biblioteca riceve tutt'oggi per diritto tutti i libri pubblicati nel territorio nazionale.


Ancora nell'ottocento, prima negli Stati Uniti, poi in Europa, nascono **le biblioteche come servizi pubblici**, le biblioteche per tutti. In Inghilterra,

con una legge del 1850, si creano tante piccole biblioteche legate alle comunità locali, finanziate con una tassa comunale; biblioteche dove anche coloro che non ne avevano i mezzi potevano accedere alla cultura letteraria, ai libri per conoscere un mestiere, ai libri per conoscere il mondo. Se i ricchi avevano biblioteche private, **le biblioteche pubbliche (Public Library)**, rappresentavano una fonte di informazioni (giornali, enciclopedie, manuali, ecc.) e una finestra sul mondo per le classi medie e i ceti che volevano emanciparsi.

Queste le tracce nel tempo lasciate dalle biblioteche e nella pagina accanto poi l'elenco delle dieci più grandi del mondo.

Come si evince da quanto sopra descritto, non sono state le biblioteche a salvare le opere dell'antichità che ci sono rimaste: tutte le biblioteche antiche sono andate distrutte. Le biblioteche in fondo sono un fragile baluardo alle intemperie della storia. Proteggono i libri ma li concentrano in un solo luogo e li espongono così ad una possibile distruzione totale ed istantanea, volontaria o casuale. Purtroppo ne abbiamo avuto esempi anche in tempi recenti.

Questo pericolo potrebbe essere oggi scongiurato tramite la digitalizzazione, che salverebbe i testi su supporti di natura differente e ne garantirebbe la sopravvivenza, attraverso la condivisione in più sedi.

Ma questo, a mio modo di vedere, non dovrebbe condurre alla totale sostituzione di quella forma tradizionale di conservazione e diffusione dei testi che è rappresentata dal libro. Il formato digitale dovrebbe essere il grande aiuto, che la tecnologia dà alla storia e alla cultura dell'umanità, al fianco del cartaceo. 

Gli sponsor UTL





OFFICINA DEL GUSTO

Telefono: +39 0418504358

Email: info@officinadelgustovenezia.it

Indirizzo: via P. Sarpi 18/22 Mestre, VE

 Gusto e sapori in centro a
Mestre

 Ambiente informale e
confortevole

 Ampio spazio dedicato ad
eventi e feste

lun-dom 10:00 - 15:00 | 17:30 - 24:00

**Officina del Gusto ci offre
uno spazio per il nostro
corso di Burraco.**


**La ditta Guerra ci assicura
manutenzione hardware e
software per la nostra
dotazione di PC.**


**GRAZIE A QUESTI NUOVI
SPONSOR UTL**



20/A, V. Bissuola - 30173 Mestre (VE)
tel. 041 5348315 fax. 041 5348035

Personal computers ed accessori
Informatica: consulenza e software

 Computer assemblati su misura
usando componentistica dei
marchi più famosi

 Servizio di assistenza hardware/
software presso il nostro negozio
anche fuori garanzia.

La biblioteca – labirinto de “Il nome della Rosa”

Daniela Angelozzi

Le biblioteche sono luoghi magici nei quali è custodito il sapere e, ancor oggi, esercitano un fascino molto particolare.

Il dizionario Garzanti definisce la *biblioteca* un *edificio o ambiente in cui sono raccolti e ordinati i libri a disposizione di chi intende leggerli, consultarli o studiarli; anche, raccolta ordinata di libri per lo studio, la lettura o la consultazione*, ma questa definizione è molto riduttiva perché omette alcuni aspetti che non possono essere descritti in nessun vocabolario. Sono le emozioni e le sensazioni che solo una biblioteca può comunicare, come il senso di pace che vi si respira, il religioso silenzio che impregna l'ambiente, il delicato fruscio delle pagine sfogliate, l'odore della carta, una precisa sensazione olfattiva che si riceve solo in questo luogo, la consapevolezza di trovarsi in un tempio del sapere e della memoria racchiusi nelle pagine dei libri, sensazioni ancor più acute se la biblioteca è antica.

Quando si parla di mistero e fascino di una biblioteca non possono non venire in mente il meraviglioso libro di Umberto Eco *“Il nome della rosa”* e il misterioso e intrigante film omonimo. Il libro fu pubblicato da Bompiani nel 1980 e sei anni dopo fu realizzato il film diretto da Jean Jacques Annaud, anch'esso intitolato *“Il nome della rosa”*, liberamente tratto dal libro. È stato un film premiatissimo con un cast di attori eccellenti come Sean Connery, Christian Slater, F. Murray Abrams.

Ho rivisto recentemente il film: alcune scene e ambientazioni molto suggestive rimangono indelebilmente impresse nella mente.

La vicenda si svolge in pieno medioevo, nel 1327, in un'abbazia benedettina sperduta tra i monti del Nord Italia e la trama si sviluppa intorno ad una serie di omicidi che avvengono all'interno del monastero dove giungono il dotto francescano Guglielmo da Baskerville, accompagnato dal suo giovane novizio Adso da Melk.

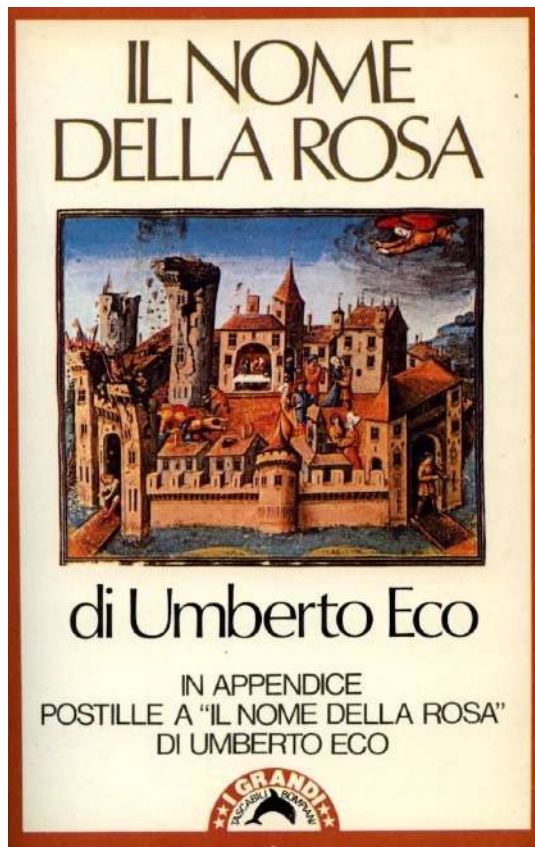
Un ormai anziano Adso racconta i sette giorni di permanenza nell'abbazia, un luogo buio e misterioso, popolato da fantasmi, in un nebbioso novembre. La complessa e intricata vicenda è inquadrata all'interno di un evento storico; i due massimi poteri del tempo, impero e papato, giungono in questo piccolo monastero, per confrontarsi e cercare di ricucire la profonda frattura che si è creata tra chiesa e francescanesimo.

Tutta la narrazione ruota intorno allo *scriptorium* e al labirinto della biblioteca custodita all'interno della torre, luogo segreto e inaccessibile, dove è conservato tutto il

sapere antico e moderno, e ad *un libro misterioso “che uccide e per il quale gli uomini uccidono”*.

Il libro maledetto, responsabile degli eventi e che Guglielmo cerca e alla fine trova, è il secondo libro della *“Poetica”* di Aristotele (che non ci è pervenuto, ma del quale gli storici hanno parlato), che tratta della *Commedia*. Il manoscritto di questo volume, custodito all'interno della impenetrabile biblioteca, viene descritto come l'unica copia esistente dell'opera del sommo filosofo.

Le morti che si succedono apparentemente non trovano una motivazione e vengono spiegate come manifestazione del diavolo che si crede imperversi





nell'abbazia. Guglielmo saprà dare agli eventi **una spiegazione molto più razionale**. Egli capisce che la chiave dell'enigma sono i libri proibiti o spiritualmente pericolosi conservati all'interno del labirinto, in particolare quel libro misterioso. L'assassino non vuole che qualcuno lo trovi e lo legga perché il libro parla del riso e della comicità. Secondo l'anziano monaco Jorge da Burgos, il custode dei manoscritti conservati nella torre-biblioteca e, si scoprirà poi, autore dei delitti, il contenuto del secondo libro della Poetica di Aristotele deve considerarsi diabolico perché la conoscenza dell'arte comica può avere

effetti eversivi, distruttivi rispetto al principio di autorità e sacralità del dogma; il riso è impuro e contrario all'etica cristiana, "è un vento diabolico che deforma il volto e lo rende simile a quello delle scimmie". Il riso cancella la paura, ma è sulla paura che si basa il timor di Dio e perciò la fede; potrebbe incoraggiare la gente a dubitare della parola di Dio e il dubbio è nemico della fede. **Per impedire che qualcuno possa leggere il libro** spiritualmente pericoloso, Jorge ne nega l'esistenza e nasconde l'unica copia rimasta impregnandone i fogli con un veleno potentissimo, l'arsenico: chi, spinto dalla curiosità, sfogliasse le pagine con il dito portandolo poi alla bocca per inumidirlo con la saliva, assorbirebbe il veleno e sarebbe condannato ad una morte lenta e dolorosa.

La biblioteca-labirinto e lo scriptorium si trovano all'interno di una possente costruzione a pianta quadrata con quattro torrioni esagonali che domina il monastero. Oltre all'accesso normale, la biblioteca

possiede due passaggi segreti uno dei quali porta direttamente al centro del labirinto, al "Finis Africae" dove è conservato il libro misterioso.

Come non ricordare l'emozione e l'ammirazione di Guglielmo quando entra nel vasto scriptorium, *un opificio di sapienza, di pietà, di scienza* dove i monaci lavorano alla riproduzione dei preziosi manoscritti antichi. Inforcata i suoi rari *oculi di vetro in capsula*, il dotto monaco osserva con stupore le ricche e preziose miniature che decorano le pagine dei libri.

Ma dove sono custoditi, si chiede Guglielmo, i libri, inestimabili opere d'arte, contenitori di sapere?



In fondo allo scriptorium una porta inaccessibile, sorvegliata dal monaco Malachia, il bibliotecario, conduce alla misteriosa biblioteca.

Quando, attraverso un passaggio segreto, riesce ad entrare all'interno della torre, *in quell'arca di scienza, tempio della saggezza, estasi della conoscenza*, rimane sbalordito da quello che vede e da quello che trova; **un labirinto di scale** che salgono e scendono, specchi, botole, trabocchetti, enigmi da risolvere, stanze che custodiscono manoscritti preziosissimi che si pensava fossero andati perduti per sempre, passaggi segreti che conducono a stanze segrete,

un ambiente surreale e pieno di misteri. Alla fine Guglielmo vedrà con angoscia bruciare tanto sapere e tanta conoscenza nel rogo finale della torre. Scoperto, Jorge, l'anziano monaco bibliotecario, preferisce morire: divora il libro avvelenato e dà fuoco alla biblioteca.

Insomma, un vero giallo storico ambientato nel medioevo. ◆

La biblioteca di Aristotele

Il "maestro di color che sanno" fu uno dei massimi collezionisti di libri dell'antichità ed è considerato, tra le altre cose, l'inventore della biblioteca così come la conosciamo oggi: suddivisa per autori e per argomenti. La sua scuola, presso il ginnasio Liceo sulle rive dell'Ilisso ([vedi copertina](#)), conteneva centinaia di libri e altrettanti doveva possederne lo Stagirita, fatto che lo colloca tra i massimi bibliofili di tutti i tempi. Del resto proprio a un discepolo del Liceo, Demetrio del Falero, si deve la fondazione della biblioteca di Alessandria, a tutti gli effetti una istituzione di stampo aristotelico.

[in: <http://vocidallagora.blogspot.it>]

La bibliotecaria

Fabrizio Dal Moro

Chiunque oggi provasse ad immaginare la figura della “Bibliotecaria”, facilmente si avvicinerebbe allo stereotipo della signora di mezza età (o forse qualcosa in più), bianca di capelli, magari con un paio di occhiali tipo ‘*pince-nez*’ con catenina d’oro, che vive tra scaffali polverosi, nascosta dietro a cataste di libri ammassati, pronta a scomparire nel settore della ‘narrativa straniera’ per poi riapparire poco dopo con un (altrimenti introvabile) testo russo con le pagine ancora intonse.

È un’immagine classica, ormai anacronistica forse. Viviamo in un’epoca in cui una ricerca Google ti permette di recuperare facilmente il titolo di un testo di cui ricordavi solo una parziale citazione; basta inserire i 16 numeri della tua carta di credito e scegliere dove andare a ritirare la copia introvabile di quello scrittore russo che Amazon è in grado di farti trovare la mattina dopo nel distributore (si chiama *Locker*) dentro al supermercato sotto casa. Così la figura della Biblioteca ‘fisica’ e quindi di un’ipotetica Bibliotecaria sembra facciano parte di un mondo passato, anzi superato.

Eh sì, perché non è tanto l’anacronismo del luogo in cui si raccolgono dei testi consultabili solo di persona, quanto proprio l’impressione che la Biblioteca in senso stretto non possa

oggi giorno stare al passo con il materiale fruibile dalla Rete: chi può infatti immaginare di mettere in competizione una Biblioteca virtuale potenzialmente infinita come quella che Internet ci offre (per lo più) gratuitamente, con una raccolta invece di testi fisici, limitata per definizione, magari anche difficile da raggiungere di persona, per giunta con orari di apertura e di chiusura che ne limitano l’accesso?

Internet ci spalanca le porte (ad ogni ora del giorno e della notte!) di una raccolta infinita di documenti, immagini, risorse e..... Libri!

Ecco dunque che nella percezione odierna (verrebbe da dire, soprattutto dei ‘più giovani’) la Biblioteca fisica diventa luogo superfluo e desueto. E *la Bibliotecaria una figura ottocentesca*, senza nessun valore, se non quello storico del ricordo, *sostituita oggi giorno dalla barra di Google in cui digitare il testo da scovare*.

Ma forse non è così.

E non è solo perché la carta stampata conserva sempre il suo fascino e la sua magia.

Ma è anche perché esistono dei luoghi (si chiamano ancora “Biblioteche”!) che non possono essere sostituiti da nessuna raccolta virtuale. Sono le *Biblioteche Antiche*, quelle che collezionano testi il cui valore non sta solamente nel loro conte-

nuto, ma anche nel loro contenente.

Purtroppo non sono molte, ma ve n’è una non lontana che pochi conoscono.

È la *Biblioteca Antica “Pinali”*, quella di Medicina dell’Università di Padova.

Fisicamente è relegata in un piano dell’Istituto di Anatomia di quella città. Raccoglie -di fatto in una sola stanza- una

collezione di testi antichi di Medicina il cui valore (anche commerciale) è a dir poco incommensurabile.

Ma non è di quel luogo magico che vi voglio qui parlare.

È invece proprio della *Bibliotecaria che ne ha cura*.

Varcata una possente porta di legno (in realtà



La Biblioteca Antica “Pinali” della Facoltà di Medicina.



non così possente considerando il tesoro che deve custodire) si viene accolti dallo sguardo dolce, ma al contempo fiero di **una signora minuta, che però poco dopo sa rivelarsi maestosa nella sua grandezza.**

Qualche tempo fa le ho fatto visita in compagnia di mio zio, a cui volevo far vedere un'opera unica, quel **"De humani corporis fabrica"** di Andrea Vesalio che ha cambiato la storia della Medicina, di Padova, del mondo medico (l'enfasi che trasuda dalle mie parole mal cela il mio personale amore infinito per la professione Medica, per l'Anatomia, e in fondo per Padova... Non riesco a mascherarlo).

Eppure, mentre sfogliavamo le preziose pagine di quell'opera divina, mentre i nostri occhi si riempivano della meraviglia di quei disegni che descrivono il corpo umano esaltandone l'infinita bellezza, la nostra attenzione veniva attirata dalle parole proprio di quella Bibliotecaria: ci raccontò di come si fosse presa cura da anni di quel testo, di come si fosse disperata il giorno in cui, entrata nella Biblioteca, si era resa conto che il temporale della notte precedente aveva fatto filtrare l'acqua dal soffitto facendola cadere proprio su quel libro, di come lo avesse meticolosamente asciugato e ci mostrò i segni rimasti sulla copertina con lo stesso amore e la stessa sofferenza con cui una madre mostra una cicatrice sul corpo del figlio. Ci disse che la Biblioteca avrebbe avuto bisogno di molti più fondi, non solo per trasformare quel luogo nascosto magari in un museo aperto al pubblico, ma anche e soprattutto per restaurare e prendersi cura di quei testi magnifici. Ma al giorno d'oggi, chi potrebbe decidere di investire dei soldi in una Biblioteca, per di più Antica?

Poi, capita la mia passione per l'Anatomia, cominciai spontaneamente a portarci uno dopo l'altro dei pezzi rarissimi, **dall'opera di Fabrici**

d'Acquapendente a quella di Casserio, e aprendoli con cura e maestria, ci faceva notare le somiglianze e i richiami tra le tavole anatomiche dell'uno e dell'altro, raccontandoci quasi i motivi personali (forse anche i pettegolezzi) che avevano spinto uno studioso a copiare l'altro. Ma ogni volta che apriva un testo e mostrava il disegno di un particolare anatomico, lo faceva con l'orgoglio e la fierezza con cui una madre mostra ai vicini le opere dei propri figli.

E infatti abbiamo capito che tali li considerava, non tanto i vari Vesalio, Casserio, Harvey, quanto proprio i Libri stessi: ella si considerava (giustamente!) **l'unica e ultima custode di quei tesori**, che aveva cresciuto negli anni con la sua dedizione, la sua passione e il suo amore, e che suo malgrado sentiva che avrebbe un giorno dovuto lasciare, senza sapere in realtà se qualcuno l'avrebbe sostituita, come se la sua futura pensione rappresentasse la morte di una madre costretta a lasciare soli i suoi figli ancora piccoli e indifesi nel loro nido. Senza avere certezze sul loro destino.

Dopo quella lunga visita, ben oltre l'orario di chiusura, ci accompagnò alla porta ringraziandoci per la visita e per averle dato la possibilità di mostrare e raccontare. E ci pregò di tornare presto.

Certamente torneremo e quel-

l'incontro un po' ci ha cambiati.

In meglio.

Se non altro per farci capire che **la barra per la ricerca di Google non potrà mai indossare un paio di occhiali tipo 'pince-nez' con catenina d'oro.** ◆

Nota sull'autore: Fabrizio Dal Moro, medico chirurgo presso l'Università di Padova, già conosciuto dai soci UTL per aver tenuto una conferenza al Berna in un recente passato.



Illustrazione dal grande lavoro di Vesalius "De Corporis Humani Fabrica".



”Sono stati graditi i pomeriggi di lettura insieme... e le attività meno frequenti come “La poesia nel cassetto”, che risulta molto apprezzata perché le persone che vi partecipano tolgono dai loro cassettetti le poesie...”

Giorgia Pollastri



Intervista a Giorgia Pollastri Presidente Gruppo Poesia Mestre e Auser Bissuola.

Mariacarla Gennari

D. Gentile Giorgia vorrei che Tu mi parlassi della Biblioteca Carpenedo-Bissuola.

R. Con piacere, ti dirò che la **Biblioteca di Carpenedo Bissuola n.12** come si chiamava ai tempi del consiglio di Quartiere, situata nel Parco Albanese, ha una lunga tradizione.

Negli anni '80 vide i cambiamenti con la partecipazione dei cittadini (similmente ai decreti delegati in cui i genitori partecipavano attivamente alle decisioni della scuola). In quei tempi c'era anche il Presidente della biblioteca, che era un normale cittadino. Una di questi fu la professoressa Celesta Maria Nicolanti che insegnava inglese alla Scuola Media Di Vittorio, creando un buon collegamento e un'ottima sinergia, non solo con la scuola, ma anche con i cittadini del Quartiere.

Poi i cambiamenti lasciarono fuori dalla direzione della biblioteca i cittadini e subentrò una gestione amministrativa del Comune e della Municipalità.

La Zona di Carpenedo-Bissuola è sempre stata affezionata alla sua biblioteca ed i suoi utenti l'hanno frequentata con piacere.

D. Io sono intervenuta assieme ad altri soci del Gruppo Poesia a molti pomeriggi interessanti perché Tu hai tenuto varie presentazioni....

R. Sono stati graditi i pomeriggi di lettura insieme di un libro, i famosi “gruppi di lettura”, come anche le presentazioni **“Biblio the, un libro e un the in biblioteca”** e le attività meno frequenti come **“La poesia nel cassetto”**, che risulta molto apprezzata perché le persone che vi partecipano tolgono dai loro cassettetti le poesie che, altresì, resterebbero inutilizzate e chiuse al pubblico.

Inoltre ti dirò che gli studenti hanno sempre utilizzato gli spazi della biblioteca per lo studio, i piccolini per cominciare a toccare e scoprire i libri. Che dire ancora, certo è un luogo accogliente per il contenuto culturale e le operatrici sono sempre disponibili a dare consigli.



D: Per cortesia vuoi farmi il nome di qualche presentazione che a te è particolarmente piaciuta per l'autore o per il contenuto del suo libro?

R. In realtà mi è difficile scegliere uno scrittore in particolare. Quando propongo le presentazioni di qualche libro, di solito è perché sono convinta che possa essere gradito al pubblico, per cui da Alessandro Ca' Bianca ad Antonella Barina, da Ulisse Fiolo a

Gianni Cameri, da Giovanna Pastega a Oriella Pivato e a Carla Eligi, credo proprio che siano state tutte molto interessanti e rileggerei i loro libri volentieri.

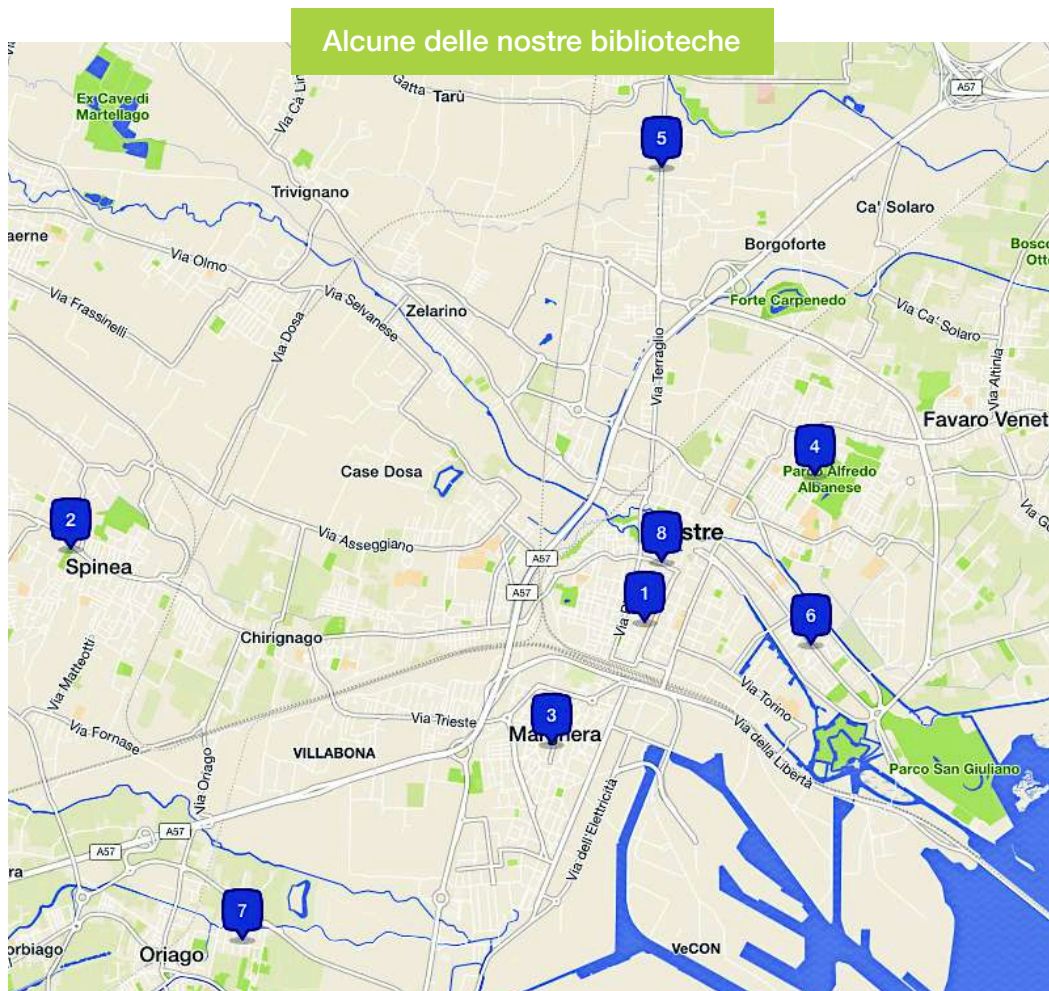
In conclusione di questa piacevole intervista ti ringrazio di cuore e ti prometto che ci rivedremo per qualche nuova presentazione che terrai molto presto in **“questa speciale biblioteca”**.

Biblioteca di Carpenedo Bissuola

Con vista sul verde del Parco Albanese, è una delle prime biblioteche di pubblica lettura istituite all'inizio degli anni ottanta. Ha avuto sede inizialmente presso la scuola primaria Giuseppe Di Vittorio per trasferirsi poi nel complesso del Centro Civico del Parco, in Via S. Gori 8, a Mestre.

La Biblioteca è organizzata su due piani. Al primo piano c'è l'ufficio accoglienza, informazione e prestito dove sono presenti: un'esposizione per la lettura di periodici e quotidiani, la Vetrina delle novità, con le proposte di lettura e gli ultimi acquisti, e la sala di lettura, organizzata in settore adulti e settore bambini. Il patrimonio librario della biblioteca, circa 16.000 volumi, è a scaffale aperto ed è distribuito secondo la classificazione decimale Dewey. Nel piano sottostante, sono a disposizione dell'utenza due aule per studio e lettura individuale.

[in: <https://www.comune.venezia.it>]



- | | |
|-----------------------------------|---|
| 1. Biblioteca Via Dante | 5. Biblioteca Terraglio |
| 2. Biblioteca di Spinea | 6. Biblioteca Viale San Marco |
| 3. Biblioteca Municipale Marghera | 7. Biblioteca di MalcontentaCa'Sabbioni |
| 4. Biblioteca Carpenedo Bissuola | 8. Vez |



Al Parco Albanese



A Villa Erizzo (particolare)

Per chi è alla ricerca....



A Villa Franchin, sede del Centro Donna di Mestre.

QUI TROVIAMO BIBLIOTECHE!



Firmino, avventure di un “topo di biblioteca”

Anna Maria Dal Moro

Perché un lettore accanito, un consultatore instancabile di libri, si definisce “**topo di biblioteca**”? Forse perché, in tempi antichi, nelle biblioteche i libri stipati negli scaffali, e consultati da poche persone, erano facile preda dei topi, che li rosicchiavano indisturbati. Si tratta di qualcuno che passa le sue giornate a studiare, fare ricerche, leggere molto. Una persona molto assidua delle biblioteche che passa gran tempo sui libri, che li divora, si associa facilmente alla figura del topo chiuso in una biblioteca a rosicchiare pagine. Se si pensa ad un topo, però, davanti ai nostri occhi si presenta l'immagine di un piccolo mammifero roditore. Un onnivoro vorace di indole curiosa che invita a ricorrere alla parola prevenzione, disinfestazione.

E il topo Firmino ne è un risultato. La sua storia bizzarra diventa la trama di un romanzo. Infatti la violenza, la fuga, la paura, la disgrazia di essere oggetto di disinfestazione conduce Flo, una *pantegana* libertina e alcolizzata, a rifugiarsi nel seminterrato di una libreria di Boston tra brandelli di pagine sminuzzate. Firmino, il topo che dà il titolo a questo piccolo grande romanzo, narratore della vicenda, è l'ultimo di tredici fratelli che, **per non morire di fame** (dato che sua mamma ha solo dodici capezzoli e lui non è abbastanza veloce per raggiungerli e poppare per primo), si nutre delle pagine dei libri della libreria in cui è nato. Chi ha fame da morire, seppur senza saziarsi a dovere, trova il modo di ruminare così Firmino si alimenta con battuffoli di carta stampata. Ma se dapprima la carta nutre e soddisfa il suo stomaco, ben presto si accorge che essa arricchisce la sua mente. La letteratura diviene il suo pane quotidiano tanto da renderlo un topo estremamente intelligente, un lettore insaziabile ed appassionato, così dissimile dalla sua specie eppure così incompatibile con quella umana.

Legge tutto, senza tralasciare neanche un genere: narrativa, saggi, poesia, psicologia, manuali di cucina...

La passione sicuramente umanizza Firmino e lo rende speciale, ma di fatto lo costringe ad un'esistenza mesta e solitaria: infanzia infelice, senso di abbandono, ricerca di affetto e di calore familiare. Il risultato è che diventa colto, intelligente e perfino più istruito di qualunque persona, ma anche molto cinico, malinconico, riflessivo, sognatore.

Firmino vorrebbe essere un uomo, è troppo preparato e raffinato per poter avere normali rapporti con i suoi simili dediti soltanto a frugare tra le immondizie, al bivacco, a nascondersi, ma resta pur sempre un topo e quindi è tagliato fuori anche dal mondo umano a cui può avvicinarsi.

Divoratore di libri e sognatore, Firmino incarna il senso di solitudine e di disagio di

chi sente di non avere alcuna affinità con il mondo che lo circonda e cerca rifugio e gioia tra le pagine di un libro che diviene come una mongolfiera per esplorare mondi che non sono suoi.

Questa sua bizzarra esistenza subirà un tremendo colpo quando la demolizione del quartiere stabilita dal nuovo piano edilizio spazzerà via la vecchia libreria e tutti gli altri luoghi a cui il piccolo protagonista è legato. Resterà fino alla fine ad osservare la distruzione, la perdita e la disgregazione di tutto ciò che ha amato e conosciuto.

Mi sono affezionata molto alla storia di Firmino perché rende un **omaggio profondo e sincero alla parola scritta**, alla lettura come fonte di gioia ed inoltre perché il bisogno di amore e di protezione non ha età, genere e forma. Dunque non essere triste Firmino, brillante ratto, delicato e spiritoso. Devi essere allegro e leggero: come tu dici hai “**frasi meravigliose che svolazzano nella testa come farfalle**”. ◆



Sam Savage, *Firmino, avventure di un parassita metropolitano*, Einaudi, 2008

La biblioteca del giovane Giacomo

Maura Miozzo

Ho visitato molte biblioteche, perché in me suscitano il fascino della carta stampata: scaffali e scaffali colmi di libri che raccontano una storia, ci presentano dei personaggi, ci fanno visitare luoghi sconosciuti o dimensioni surreali e sognanti.

Soprattutto se poi questi libri sono antichi, o vengono stampati artigianalmente: quella copertina particolare che attira il nostro sguardo, quelle pagine dal profumo particolare, quella carta, ruvida o liscia, bianca o ingiallita dal tempo, su cui risalta l'inchiostro con cui sono scritte le parole!

Vi confido che ogni angolo della mia casa è occupato da libri di ogni genere e dimensione, sperando un giorno di riuscire a tappezzare tutte le pareti con i volumi prediletti e avere finalmente una vera biblioteca tutta per me e, se a voi piace leggere, come piace a me, mi comprendete.

Non starò a darvi indicazioni sui libri che ogni biblioteca personale dovrebbe avere, perché penso che ognuno può leggere quello che preferisce: classici, narrativa, saggi, gialli, fantasy, poesia, libri d'avventure, d'evasione, di viaggi, di montagna o altro. L'importante è leggere, per stimolare la nostra mente verso orizzonti sempre nuovi e anche per... farci sognare.

Qualche consiglio per mettere ordine tra i vari volumi, anche per trovarli più facilmente, quando vi servono? Io cerco di mettere insieme i libri che appartengono allo stesso genere (per esempio: saggistica, storia, viaggi...).

Una mia compagna di università ha ordinato la sua biblioteca per autore in ordine alfabetico e come criterio aggiuntivo l'ordine per nazionalità degli autori, distinguendo, per esempio, gli inglesi dai russi, etc.

Ferrazzi, Giacomo Leopardi, 1820, olio su tela, Recanati, Casa Leopardi.

[in: <https://it.wikipedia.org>]



Mi ricordo che un'altra amica sistemava i suoi libri negli scaffali di casa per dimensione, secondo l'altezza, partendo dai più alti per arrivare ai più bassi (disponendoli in verticale ovviamente). E' sicuramente un criterio esteticamente valido, quando i libri da ordinare sono pochi, ma non il migliore, quando bisogna mettere ordine tra decine, se non centinaia, di volumi.

E' anche sconsigliato, per ritrovare un libro da consultare, disporre la vostra raccolta secondo il colore della copertina, partendo dalle tinte più scure per digradare verso quelle più chiare. E' un criterio che risponde solamente a bisogni di tipo estetico e non certo praticato da un vero lettore.

Fatta questa breve premessa, vi suggerisco di andare a visitare la Biblioteca "Giacomo Leopardi" a Recanati, nella regione Marche.

La biblioteca si trova all'interno del Palazzo che è stato la casa natale sua e della sua famiglia, imponente costruzione del XVI secolo, con la facciata in cotto, che si affaccia sulla Piazza Sabato del Villaggio e tuttora abitata dai suoi discendenti.

Più di 20.000 volumi ricoprono le pareti delle sei stanze di cui è composta la biblioteca, raccolti per la maggior parte dal conte Monaldo, padre di

La sua stanza preferita era la prima sala, quella che contiene preziosi libri antichi di argomento enciclopedico, ...



Prima sala della biblioteca Leopardiana, Casa Leopardi, Recanati

[in: <http://www.giacomoleopardi.it>]



Giacomo. In ogni stanza i libri sono ordinati sugli scaffali e suddivisi per materia come indicato dai cartigli posti sopra i ripiani.

Tra questi tomi sono esposti dei veri capolavori: i quaderni del poeta con traduzioni di Orazio, le prime edizioni delle sue opere, delle tabelle astronomiche e altri saggi che sono il risultato del suo straordinario precoce talento.

Vi è conservata l'unica sua immagine eseguita a matita dal ritrattista Lolli, in occasione di una edizione bolognese dei Canti, quando Leopardi era ancora in vita, dalla quale sono state eseguite tutte le successive effigi ed inoltre ritratti di famiglia, incunaboli e manoscritti di poesie, nonché l'albero genealogico compilato dallo stesso Monaldo e documenti d'archivio della famiglia Leopardi a partire dall'anno 1207.

Nelle sale di questa biblioteca il giovane Giacomo ha trascorso "sette anni di studio matto e disperatissimo" che, se anche ne hanno compromesso la salute fisica, gli hanno permesso di acquisire un'approfondita formazione letteraria e scientifica. Basti ricordare due sorprendenti opere: la *Storia dell'astronomia* (1813) e il *Saggio sopra gli errori popolari degli antichi* (1815).

La sua stanza preferita era la prima sala, quella che contiene preziosi libri antichi di argomento enciclopedico, come la famosa "Enciclopedia" di Diderot e d'Alembert, una delle opere più importanti del settecento illuminista.

Proprio qui il poeta accostava il suo tavolino di studio alla finestra, spostandolo a seconda della luce, poiché non vi era corrente elettrica. Da lì poteva seguire il vivace movimento della famosa "piazza" e udire la gioiosa voce di una graziosa fanciulla, che scorgeva, occupata al telaio nella casetta dall'altra parte della piazza, (Teresa Fattorini, condannata a

una fine precoce) la sua "Silvia", alla quale ha dedicato una delle sue famose poesie.

Al centro della stanza, un busto in marmo che lo ritrae e poi sul tavolo il suo calamaio bianco di ceramica. La preoccupazione principale di Giacomo era di scrivere in bella calligrafia, in modo che quelle poesie scritte di suo pugno, risultassero uguali a quelle dei libri. A tale scopo, tracciava delle righe orizzontali sul foglio bianco, sulle quali poi andava a scrivere dei versi tutti allineati.

Passando da una sala all'altra ci si rende conto del patrimonio librario presente in questa straordinaria raccolta leopardiana che comprende i classici latini e greci, opere di autori italiani e stranieri, libri di economia, ingegneria, matematica, filosofia, geografia, astronomia, astrologia, botanica, agricoltura, ma anche le novità editoriali dell'epoca, con opere complete delle nuove scuole poetiche e artistiche, che per il conte Monaldo risultavano fondamentali per lo studio dei figli.

E' interessante notare inoltre come prevale un settore importantissimo e cospicuo che è quello riservato alla medicina, proprio perché rappresentava uno degli interessi principali del conte Monaldo; mentre la prevalenza di pregiati volumi di carattere sacro è conseguente al recupero di intere biblioteche appartenenti alle corporazioni religiose che sono state soppresse in età napoleonica, dopo l'invasione dello Stato Pontificio.

È lo stesso Monaldo a raccontare, nelle sue memorie del dicembre 1822, la costituzione della sua raccolta dovuta a circostanze vantaggiose e a volte anche avventurose che rispondeva al concetto "che niente è inutile in una biblioteca". Una specie di collezionista, un grande appassionato di libri, che ha trasmesso questo interesse anche ai suoi figli, soprattutto a Giacomo. In un periodo in cui i libri



[in: meteoweb.eu]



[in: cronologia.leonardo.it]

A sinistra, una veduta di Recanati.

Sopra, casa Leopardi a Recanati al tempo di Giacomo.

erano costosissimi, aveva acquistato tutti questi pregiati volumi da mercatini ambulanti e da conventi abbandonati (circa 12.000 volumi). Fra questi la Bibbia poliglotta in otto lingue e in sei volumi, che hanno permesso a Giacomo d'imparare da solo le lingue greca ed ebraica. Di fatto egli parlava e leggeva correttamente otto lingue, tranne l'inglese, di cui non conosceva la pronuncia, poiché a quei tempi non era ancora molto diffuso.

I fratelli Leopardi, Giacomo, Carlo e Paolina, potevano accedere liberamente a tutti i testi presenti nella biblioteca del padre, compresi quelli che erano considerati "proibiti" perché ritenuti eretici e che gli ordini religiosi, in questo caso, avevano affidato ai nobili al fine di conservarli, perché non venissero trovati e distrutti.

Questo a conferma della straordinaria vivacità intellettuale del nobile Monaldo, compresa la concessione alla figlia Paolina di seguire lo stesso programma di studio dei fratelli, nonostante a quell'epoca raramente si permettesse alle donne di farsi una cultura.

La biblioteca rappresentò per loro non solo un patrimonio culturale, ma anche il baricentro attorno al quale si svolgeva la vita familiare, attraverso quello studio sotto la guida attenta e affettuosa del padre. Un legame indissolubile tra padre e figli, che li seguirà nei loro diversi destini.

Questo progetto del conte erudito Monaldo di formare e poi organizzare una biblioteca per i suoi figli, nel 1812 si ampliò tanto da spingere il fondatore ad aprire la sua "libreria" anche agli amici e, soprat-

tutto, ai cittadini recanatesi, come recita la lapide ancora conservata nella seconda sala:

FILIIS AMICIS CIVIBVS
MONALDVS DE LEOPARDIS
BIBLIOTHECAM
ANNO MDCCCXII

Un proposito confermato anche nel suo testamento, dove lasciò scritto di averla raccolta "con grandi cure e dispendi, non solo per vantaggio e comodo dei discendenti, ma ancora per utile e bene dei concittadini Recanatesi". Scrisse inoltre "I Primogeniti pro tempore dovranno aprirla di quando in quando a comodo pubblico dei Cittadini, secondo la loro prudenza ed arbitrio."

Un impegno lungo una vita, protratto in questi duecento anni dagli eredi che hanno mantenuto, implementato e valorizzato la Biblioteca come da disposizione testamentaria del conte Leopardi.

Visitando questa splendida "libreria" di famiglia a me sembrava ancora di intravedere il giovane Giacomo, chino sul suo tavolo a consultare quei libri che tanto ha amato e sbirciando dalla sua famosa finestra, scorgere *la donzelletta che vien dalla campagna, in sul calar del sole, col suo fascio dell'erba; e reca in mano un mazzolin di rose e di viole...*

Oltre alla visita a Recanati, vi consiglio anche di guardare il film **Il giovane favoloso**, del 2014, diretto da Mario Martone incentrato sulla vita del poeta Giacomo Leopardi, presentato in concorso alla 71^a Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia. ◆

Note informative sulla Biblioteca Giacomo Leopardi di Recanati.

Il contenuto della libreria di Monaldo Leopardi è basato sul Catalogo della Biblioteca Leopardi, che raccoglie il primo indice trascritto in gran parte dal conte stesso e continuato dai figli dopo il 1847. Sembra che Monaldo ne avesse iniziato la composizione già nel 1803 e l'avesse terminata nel 1813; nel 1826 fece pubblicare, a Recanati presso Morici, un Elenco dei libri esistenti nella libreria Leopardi in Recanati.

Dovendo dare alla sua biblioteca una struttura, Monaldo usò probabilmente quella del libraio francese Gabriel Martin, del cui schema classificatorio egli ha adottato tutte e cinque le classi: Teologia, Storia, Filosofia, Letteratura e Giurisprudenza; un modo che rispondeva a problemi pratici di collocamento dei volumi negli scaffali e al loro reperimento. A fianco di numerose edizioni del Seicento, dominano le edizioni settecentesche stampate a Venezia, centro principale della produzione libraria dell'epoca, con le ristampe e con le traduzioni di testi stranieri, mentre per le stampe ottocentesche il luogo di edizione privilegiato diviene Milano, che riflette il mutamento delle condizioni editoriali del periodo.

Oggi la biblioteca raccoglie circa 20.000 volumi e del catalogo è stata pubblicata nel 2011, presso Olschki di Firenze, una nuova edizione. E' in corso ad opera della famiglia Leopardi l'informatizzazione di tutte le opere, al fine di arrivare ad un catalogo più preciso.

Per informazioni: www.giacomoleopardi.it.



Perdersi nei libri

... se la biblioteca è, come vuole Borges, un modello dell'Universo, cerchiamo di trasformarla in un universo a misura d'uomo; ricordo che a misura d'uomo vuol dire anche gaio, con la possibilità del cappuccino, con la possibilità per due studenti nel pomeriggio di sedersi sul divano e, non dico darsi a un indecente amplesso, ma consumare parte del loro flirt nella biblioteca. Una biblioteca in cui venga voglia di andarci e che si trasformi poi gradatamente in una grande macchina per il tempo libero, com'è il Museum of Modern Art in cui si va al cinema, si va a passeggiare nel giardino, si vanno a guardare le statue e a mangiare un pasto completo.

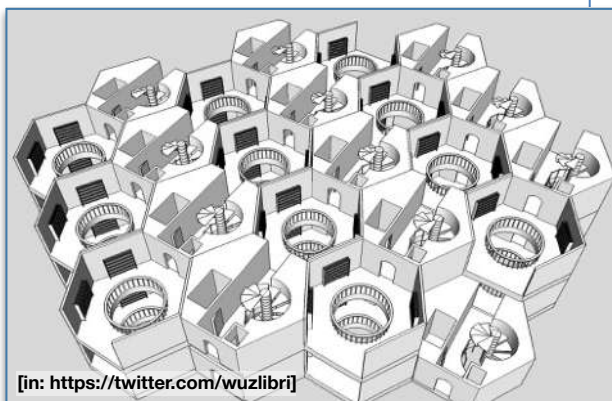
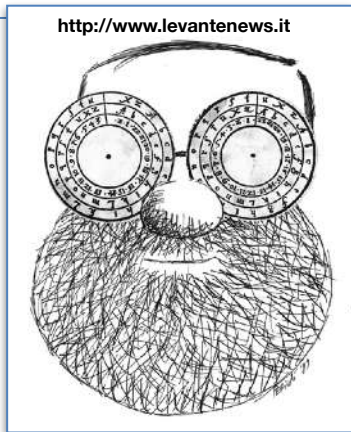
So che *l'Unesco è d'accordo con me*: «La biblioteca... deve essere di facile accesso e le sue porte devono essere spalancate a tutti i membri della comunità che potranno liberamente usarne senza distinzioni di razza, colore, nazionalità, età, sesso, religione, lingua, stato civile e livello culturale». Un'idea rivoluzionaria. E l'accento al livello culturale postula anche un'azione di educazione e di consulenza e di preparazione. E poi l'altra cosa: «L'edificio che ospita la biblioteca pubblica dev'essere centrale, facilmente accessibile anche agli invalidi ed aperto ad orari comodi per tutti. L'edificio ed il suo arredamento devono essere di aspetto gradevole, comodo ed accogliente; è essenziale anche che i lettori possano accedere direttamente agli scaffali.

Riusciremo a trasformare l'utopia in realtà?

De bibliotheca (Tratto dall'intervento tenuto da Umberto Eco nel dicembre 1981 alla biblioteca comunale di Milano)

L'universo (che altri chiama la Biblioteca) si compone d'un numero indefinito, e forse infinito, di gallerie esagonali, con vasti pozzi di ventilazione nel mezzo, bordati di basse ringhiere. Da qualsiasi esagono si vedono i piani superiori e inferiori, interminabilmente. La distribuzione degli oggetti nelle gallerie è invariabile. Venticinque vasti scaffali, in ragione di cinque per lato, coprono tutti i lati meno uno; la loro altezza, che è quella stessa di ciascun piano, non supera di molto quella d'una biblioteca normale. Il lato libero dà su un angusto corridoio che porta a un'altra galleria, identica alla prima e a tutte.

La Biblioteca di Babele, dalle pagine di Jorge Luis Borges al modello 3D realizzato dal programmatore Jamie Zawinski.



Non siamo in un disegno di M. C. Escher ("Relatività") ma nella **Biblioteca Civica di Stoccarda**. In sala lettura regna la luce, sembra quasi di leggere all'aperto.

Casa museo Querini Stampalia

Riflessioni di una volontaria

Oriella Pivato

Qualche anno fa ebbi per la prima volta l'occasione di visitare la Casa Museo Querini Stampalia a Venezia.

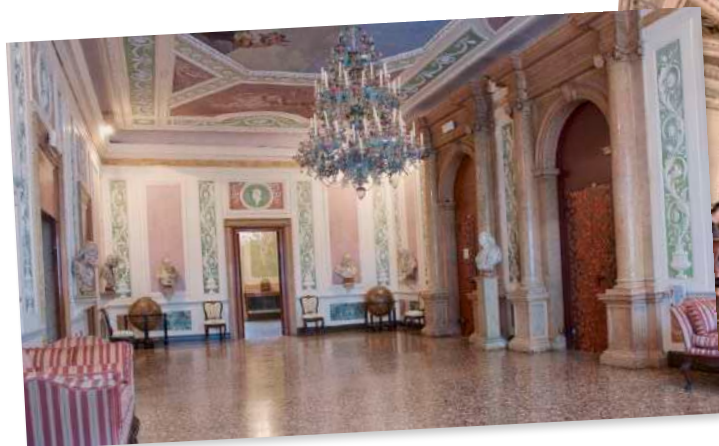
Non l'avevo mai vista prima e di essa non sapevo più di tanto a parte la fama del cognome di questa famiglia che comunque avevo trovato anche in tanti altri luoghi. Fu una giornata speciale perché non mi ritrovai a guardare in modo passivo opere d'arte e oggetti di valore come succede nella maggior parte dei musei.

Mi sentii accolta ed ebbi subito la sensazione di poter "toccare con mano" molti aspetti della storia di Venezia che erano stati vissuti, filtrati e poi lasciati a noi tutti per poterli conoscere all'interno di un contesto vero: una casa appartenuta

a chi era stato protagonista di un passato così affascinante. Una lezione di storia fra mobili, oggetti e dipinti, senza parlare del patrimonio di libri della ricchissima biblioteca al primo piano di questo palazzo. Si può dire che fu *"amore a prima vista"*.

Così quando venni a sapere che era possibile dare il mio contributo come volontaria, mi resi presto disponibile e, come tante altre persone, continuo ancora a dedicare un po' del mio tempo a questa realtà facendo del mio meglio perché le persone che la conoscono per la prima volta possano gustare un po' di cultura, di arte e di storia con la sensazione di essere più ospiti che turisti. ◆

La Fondazione Querini Stampalia, un angolo magico di Venezia.



Casa Museo.



Sala di lettura della biblioteca.

Il **Museo** della Fondazione Querini Stampalia rappresenta una delle testimonianze di *casa museo*, nel cuore di Venezia, più importanti e meglio conservate d'Europa. Il piano nobile del Palazzo ricrea infatti la fastosa dimora della famiglia Querini dove, in un'atmosfera di straordinaria raffinatezza, le antiche collezioni con i loro preziosi arredi, dipinti, porcellane, globi, tessuti e sculture danno vita ad un legame inscindibile con le sontuose sale ricche di stucchi ed affreschi.

La **Biblioteca** della Fondazione Querini Stampalia è di carattere generale e mette a disposizione del pubblico oltre 350.000 volumi tra opere antiche e libri moderni.

Nelle sale di lettura si possono consultare direttamente circa 32.000 volumi, avere a disposizione più di 350 riviste e periodici e sfogliare ogni giorno 20 quotidiani locali, nazionali e internazionali.

Il nucleo più antico delle sue raccolte è costituito da manoscritti, incunaboli e cinquecentine, atlanti e carte geografiche che, insieme all'archivio privato della famiglia Querini Stampalia, offrono preziose testimonianze sulla città e il territorio.

[in: <http://www.querinistampalia.org>]



Fra le biblioteche di tutto il territorio veneziano, dedicate a bambini e ragazzi, si annovera **la nuova Biblioteca Vez Junior**, in centro a Mestre, ubicata nello spazio retrostante la Biblioteca Vez per adulti.


Spinta da interesse e curiosità, ho voluto saperne di più, anche perché, da quando sono nonna di uno splendido nipotino, la biblioteca è un luogo che intendo frequentare con lui, affinché egli familiarizzi con le sale di lettura e con il libro, un elemento che vorrei gli diventasse familiare, grazie al quale scoprire, crescere e imparare.

La Biblioteca Vez Junior sembra rispondere perfettamente ai requisiti e alle esigenze dei piccoli “utenti”, nonché alle aspettative e agli obiettivi dei loro familiari accompagnatori.

Introdotta in **un ambiente gradevole, accogliente, luminoso, dall’arredo semplice ed essenziale, ma funzionale a far sentire i piccoli a loro agio**, ho visto dei piccolissimi bambini, accompagnati dalle loro mamme, muoversi in questo ambiente morbido e protetto e avvicinarsi in maniera libera ai libri di stoffa, cartonati, libri con solo immagini, in forme e materiali diversi. In un’altra sala altri piccolissimi lettori, appena più grandicelli rispetto ai precedenti, con l’ausilio dei loro familiari, scoprivano sperimentando il piacere della lettura di qualche breve storia, o di qualche favola, fiaba o albo illustrato.

Il piano superiore della Biblioteca Vez Junior è riservato, invece, ai bambini di età superiore, com-

presa tra i 7 e i 14 anni. Vi sono catalogati, infatti, libri di tipologia varia: storie di avventure, fantasy e gialli, storie di horror e di amore, romanzi storici, umoristici o mitologici, fumetti, teatro. A questo punto il ragazzo..., oramai “grande”, sarà in grado di scegliere e leggere i libri che più gradisce o, se vuole sapere di più a proposito di animali, piante, scienze, storia, geografia, arte...etc., può trovare sempre in Biblioteca le risposte, così come tante nuove domande. La **Biblioteca** diventa **punto di partenza per un’acquisizione precoce della conoscenza**, di competenze informative avviando un processo formativo significativo. “Mette ogni giovane in condizione di crescere come soggetto attivo, libero, autonomo, competente e creativo, partecipe del contesto sociale cui appartiene”. E’ una frase che leggo tra le pagine che illustrano l’attività della Biblioteca Vez Junior; sono parole bellissime ed è ciò che io desidero e auspico per il mio amatissimo nipotino.

Numerose e pregevoli sono anche le **variegata iniziative e progetti** che la Biblioteca Vez Junior intraprende, rivolti ai bambini, alle famiglie e alle scolaresche: letture animate, letture ad alta voce, eventi, laboratori, incontri con autori di libri per l’infanzia. Sabato 3 marzo, ad esempio, prenderà avvio un ciclo di letture ad alta voce: “Marabù Coccò” è la sua denominazione, riservato a bambini dai 3 ai 6 anni e gli incontri si susseguiranno ad ogni primo sabato del mese fino a giugno. 



... un ambiente gradevole, accogliente, luminoso, dall’arredo semplice ed essenziale, ma funzionale a far sentire i piccoli a loro agio,...



Una Biblioteca al Femminile

Paola Cavallin

A Mestre esiste da alcuni decenni il Centro Donna; si trova in viale Garibaldi al n 155/a, nell'area di Villa Franchin. Al suo interno, al piano terra, si trova una ricca biblioteca al femminile: tutti i volumi che contiene, sui più disparati argomenti, sono stati scritti esclusivamente da scrittrici.

Come ogni biblioteca, ha un'area destinata alla consultazione dei testi o questi vengono dati in prestito per una più comoda visione a domicilio. Nell'edificio, oltre ad una zona adibita all'uso dei computer, c'è una sala in cui vengono ospitate associazioni femminili per dibattiti e confronti di vario genere, presentazioni di libri, reading, corsi vari. Naturalmente tutto orientato a dare visibilità e valore alle esperienze e alle conoscenze delle donne.

Alla biblioteca può accedere chiunque, non è appannaggio esclusivo delle donne, anzi ogni partecipazione maschile è caldeg-

giata. Sono benvenuti quegli uomini che intendono avvicinarsi ad una letteratura al femminile o che partecipano a riunioni come iscritti a qualche associazione prevalentemente femminile, o che desiderano essere parte attiva nelle letture ad alta voce/reading, sia in veste di pubblico sia in quella di lettori.

Io sono approdata al Centro Donna ormai da diversi anni proprio in quanto la biblioteca costituisce un importante punto di aggregazione per le donne, un punto di studio e confronto sui vari eventi che accadono e anche una base di progettazione per eventi che si intendono realizzare.

Attualmente con la mia compagna di ricerca Franca Scarpa, stiamo presentando varie monografie riguardanti alcune validissime pittrici cominciando dal passato: Rosalba Carriera, Artemisia Gentileschi, Berthe Morisot,



Camille Claudel (scultrice), Tamara De Lempicka.

Si tratta di presentazioni condotte in semplicità ma in modo esaustivo, con l'intento di far conoscere queste importanti figure di donne del passato, troppo spesso non considerate nel loro valore, anzi sovente umiliate nel loro talento proprio in quanto donne.

Come molte altre donne, anche io sono grata a questa istituzione per l'opportunità che mi offre di poter conoscere e apprezzare personalità femminili forse meno note, ma non certo meno interessanti e carismatiche, e per la visibilità che dà alla scrittura delle donne e sulle donne. ◆



La Biblioteca del Centro Donna è una biblioteca tematica e di genere, specializzata su tutto ciò che riguarda la condizione femminile e il pensiero delle donne. Il catalogo comprende più di 12.000 volumi. Inoltre, dal 1983, la biblioteca ospita l'archivio Donnateca, costituito da fotografie e documenti sul movimento politico delle donne nel veneziano e nel Veneto durante il decennio 1970-1980.

[in: <http://events.venezianaunica.it>]

IL GUSTO DELLA SCRITTURA



[in: <https://leggereper.files.wordpress.com>]

Imparo lentamente
il gusto della scrittura.
Scrivere è dirsi tutto
o quasi ...

Nella sottigliezza dei segni
stanno carezze e verbi
grande sensibilità
e percorsi da rivedere.

Nessun pianto è adagiato
tra le righe
solo una bianca aurora
un grande amore
e una luna piena.

Stasera l'aria è fredda
eppure dolcissima
chiedo a quest'aria di scrivere
tante parole da piegare
da riporre in uno scrigno
una ad una.

Forse non è dato sapere
se qualcuno ha conservato
la risposta che tu allora mi hai dato.

Alla fine tutto è accaduto già
nella carta la linea
nel cuore il punto!

Mariacarla Gennari





**Platone e Aristotele
dalla "Scuola di Atene"
Raffaello Sanzio**